

**Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-1909.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-1909.

Proseguendo nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole Galli.

**GALLI.** Onorevoli colleghi, raccogliendo in una sola le diverse interpellanze che avevo presentato in passato, feci conoscere che avrei parlato sulla politica italiana nel Mediterraneo occidentale e nel Mediterraneo orientale. Cotesto rimane il tema del mio discorso. Ma permettete che vi premetta una breve prefazione, con qualche ricordo e qualche confronto.

In questo tempo, proprio nel mese passato, trent'anni fa, la Russia e la Turchia, dopo aver combattuto da sole un'immane lotta — cominciata colla insurrezione della Bosnia e della Erzegovina che mi compiacio sempre di aver organizzata e sostenuta — stipulavano anche da sole il trattato di Santo Stefano.

Venivano costituite in reame indipendente la Romania e la Serbia. Il Montenegro era ingrandito; la Bulgaria usciva dai confini dei Balcani per occupare la Macedonia ed affermarsi lungo le coste dell'Egeo e del mar Nero. Nell'Asia, la Russia occupava un territorio che la rendeva padrona di vie commerciali e strategiche importantissime.

In Europa non aveva voluto alcun territorio; ma la Turchia, ridotta a poco più di Costantinopoli e di Adrianopoli — con ciò che le si lasciava di qua e di là, perdeva ogni forma di Stato. Ed era la Russia, che dopo aver sacrificato la Romania, malgrado il tanto valore con cui l'aveva sostenuta; dopo aver venduto popolazioni della Grecia, assoggettandole alla Bulgaria ideata; aveva reso preponderante la razza slava e teneva in sua mano i destini dei popoli Balcanici.

Le grandi potenze che erano sino allora rimaste inerti, si scossero affannose. E precisamente dal 13 giugno al 13 luglio 1878, ancora trent'anni fa, si tenne il Congresso di Berlino. Vi guadagnarono due potenze, la Turchia e l'Austria specialmente, poi l'Inghilterra e la Francia. Sacrificati restavano il Montenegro, la Grecia e l'Italia; l'Italia sopra ogni altro, che prima e durante il

Congresso aveva fatto proponimento di disinteressarsi di tutto e rimaneva isolata, impotente e per giunta sospettata.

Così l'Austria tenne integri gli Stati antichi; occupò la Bosnia e l'Erzegovina; acquistò il diritto di costruir ferrovie verso il desiderato Salonico e di avvicinarsi al Mediterraneo orientale. Intanto nell'Adriatico, con le nuove provincie fortificò la linea della Dalmazia; poté invadere il mare delle coste montenegrine assoggettandole alla sua potenza marittima, vietando al Montenegro di avere persino una marittima bandiera di guerra, togliendogli la rada di Spizza per essere padrona anche del porto di Antivari. E mentre questo ai nostri danni avveniva nell'Adriatico, nel mare siciliano si dava alla Francia la possibilità di stringere l'Italia da Tunisi, e aspirare alla preponderanza sul Mediterraneo occidentale.

Fu la triplice alleanza, che diede ancora all'Italia amici forti, e la fece rientrare nel Congresso delle nazioni come elemento indispensabile alla pace, e guadagnò all'Europa una pace che conta oramai 37 anni.

L'Italia non ebbe sempre l'esatta percezione delle sue situazioni. Ma contro quelle che parevano forse doppiezze e non erano che esitazioni, negli ultimi tempi, bisogna convenirne, si mostrarono decisi parecchi uomini di Stato.

Nomino a titolo d'onore il San Giuliano, col Fortis; il Guicciardini col Sonnino; e mi pare che non si debba rendere loro soltanto una dovuta giustizia, ma che sia significante il mostrare come in fatti essenziali sieno tutti i partiti costituzionali d'accordo.

È giusto però confessare che nessun indirizzo di Governo in politica estera fu così chiaro, così preciso e così risoluto quanto quello impresso dall'onorevole Giolitti e che si trova rappresentato da un ministro come l'onorevole Tittoni, convinto ed abile; politica forte, la quale all'estero mantenendo le amicizie, stabili relazioni sicure con gli alleati, e che fu confermata col riordinamento della marina e dell'esercito: perchè è sempre vera la vecchia sentenza che neanche dinanzi alla misericordia di Dio i deboli sono graditi.

Ora, o signori, in questa condizione di cose, trovandoci meglio premuniti alle spalle, non vi sembra che sia urgente di guardare dinanzi a noi, vale a dire di guardar al mare — perchè il mare è il principale fattore di relazioni e di prosperità? perchè delle 69 nostre provincie, 50 circa sono ma-